

*Presentazione del libro di Alberto Maggi*

**“Di Questi Tempi”**

Montefano, 3 giugno 2018

[www.studibiblici.it](http://www.studibiblici.it)



Ricardo Perez Marquez e Alberto Maggi



**Ricardo:** Buongiorno, manca un minuto intanto possiamo incominciare con i saluti; innanzi tutto questa mattina c'è Renato Chini di Osimo che è stato il compleanno l'altro giorno che sta uscendo, fa finta di niente, è andato via, va bene, è una di quelle presenze che arricchiscono il nostro Centro, abbiamo anche il piacere di presentarvi un teologo che viene dal Brasile lui è Argentino ma comunque Valter Lisboa seduto laggiù in fondo, sta con noi per fare un lavoro suo di ricerca, dal Brasile è venuto qui per trascorrere qui al Centro per lavorare a un suo progetto lui insegna vicino

a San Paolo alla facoltà di teologia; lui e Alberto sono stati insieme all'Ecole Biblique un po' di anni fa, e c'è anche Paolo Scquizzato che è un noto teologo amico nostro del Centro e siamo contenti che alla fine degli incontri avremo anche domenica

prossima per concludere questo ciclo del 2017/18 e siamo contenti che in questi ultimi incontri abbiamo delle presenze che ci arricchiscono e che ci stimolano ad andare avanti nel nostro lavoro.

Vi do soltanto alcuni avvisi, sapete che è uscito il libro di Alberto, "Di questi tempi", che lui poi presenterà, con una meravigliosa copertina presa da un affresco della villa di Livia a Roma, e ci penserà adesso Alberto a presentarlo.

Alcuni appuntamenti che possono essere anche utili per chi ama venire a Montefano o frequentare/partecipare ai nostri eventi lo abbiamo già detto la volta scorsa ma lo ripetiamo dalla settimana prossima inizia la tredicesima rassegna del teatro dialettale Angelo Cristallini, c'è il programma all'ingresso e questa compagnia di commedia in lingua vernacolo di Montefano che organizza la rassegna ed è il terzo anni che si fa qui da noi nel nostro giardino, invitando altre compagnie del maceratese, qui della zona marchigiana per mantenere viva la tradizione del vernacolo, per non perdere questa ricchezza anche dal punto di vista linguistico, quindi si fa di venerdì sera c'è anche l'apericena per chi viene a partecipare al teatro e gustare aperitivi, si fa qui nel nostro giardino, quindi chi è interessato trova il programma all'ingresso.

Abbiamo avuto anche un'altra richiesta abbiamo messo la locandina, la figlia di una coppia di amici che viene sempre la seconda domenica da Ascoli Piceno si chiama Marina Bertulli, si sta laureando in chitarra classica e vuole fare un concerto qui da noi anche perché prima dell'esame finale per un pochino sciogliere tutte le tensioni e ha detto se la nostra chiesa..; certamente, allora il concerto sarà sabato 16 giugno alle ore 21 quindi chi è in zona, chi vuole passare una serata anche ascoltando questa chitarrista la chitarra classica in Spagna quindi il tema è molto appassionante vi auguro una bella serata e una partecipazione da parte nostra.

Ancora un altro appuntamento prima di dare la parola ad Alberto, come sapete ogni anno per la festa di settembre dell'Addolorata editiamo una rivista in cui presentiamo il programma, la cronaca insomma gli avvenimenti di tutto l'anno qui al Centro Studi Biblici. Per la presentazione della rivista è prevista anche una cena qui in giardino, con musica, un momento anche di fraternità/condivisione, la cena si farà il sabato del 14 luglio bisogna prenotare per poter partecipare per sapere quanti saremo ma anche lì uscendo avete l'invito con il numero di Marcella per prenotarsi. Ci sarà anche la cena sarà animata dalla musica della banda Good night swing e la cena la usiamo anche per sostenere la festa di settembre e la rivista, questi sono gli avvisi e il nostro ringraziamento e complimenti ad Alberto per il suo ultimo libro che come succede nella vita le cose belle nascono così quasi senza che uno se ne

accorga; lui scriveva questi articoli sul “libraio” in maniera sempre molto attenta e ogni volta gli chiedevano la rivista “Garzanti” di pubblicare su argomenti di attualità, lui mai si è tirato indietro ed ha fatto queste piccole perle e ad un certo momento è venuto fuori un lavoro consistente e sostanzioso, quindi ringraziamo Alberto per questa sua collaborazione e diamo a lui la parola.



**Alberto:** Grazie Ricardo, un grazie a tutti voi e benvenuti. L'appuntamento di questa domenica e della prossima, prima della pausa estiva ma ci saranno anche altri appuntamenti adesso vediamo prima di iniziare gli appuntamenti più immediati: - sabato 9 quindi sabato prossimo per chi vuole nella trasmissione “uomini e profeti” alle nove e un quarto del mattino ci sono io e dovrei parlare del diavolo e dell’inferno non so esattamente, adesso vediamo, ho detto ci dovrei essere io perché l’unica volta che sono stato invitato a questa trasmissione ho fatto una litigata con la conduttrice e da quella volta non mi ha chiamato più, adesso è cambiato il conduttore e mi ha chiesto per sabato prossimo,

quindi sabato prossimo su "uomini e profeti" radio tre invece il - 29 giugno alle 18,30 sono a Tolentino per presentare il libro “l’ultima beatitudine”, a villa Verde, comunque lo trovate nel nostro sito tutte le indicazioni il - 6 luglio la sera dopo cena alle nove, sarò a Osimo un incontro con lo scrittore Cardini parleremo di papa Francesco, mentre - 8 luglio sarò a Barchi di Pesaro alle 18,30 un tema che non ho potuto dire di no un invito a nozze “il vangelo e l'evoluzione” anche se non potevo andare ho detto subito di si, ecco questi gli appuntamenti comunque dopo potremo vedere.

Come ultimo incontro prima della pausa estiva, visto che è uscito questo libro sospendiamo la lettura di Marco, il libro come avete visto ha il titolo “di questi tempi”, perché questo titolo; “di questi tempi”? voi fateci caso quando si usa l’espressione: “di questi tempi” è sempre negativa mai positiva.

Di questi tempi è sempre seguita da una negazione; di questi tempi non...; noi di questi tempi...difficile; l’equivalente “al giorno d’oggi” al giorno d’oggi non ...; quindi sempre negativo e mai positivo.

Il contrario invece il rimpianto per gli altri tempi, quando si dice un signore di altri tempi quindi una persona retta, perché succede questo? Succede dal fatto che il messaggio degli eventi della vita quotidiana che ci fanno formulare quella frase che se il primo l'avesse registrata prendeva un sacco di soldi, quante volte l'abbiamo sentita dire: così non si va più avanti; innesta una angoscia per il futuro e l'altra frase: dove andremo a finire? Che ci fa rimpiangere i bei tempi di una volta. Una volta sì...; i bei tempi di una volta.

Quello che sta alla base di questo libro che adesso vedremo è vedere tutti gli eventi della vita, anche i più tragici ma parlo anche degli attentati terroristici, con l'occhio del vangelo, un occhio sereno.

Prima di vedere e tratteremo il brano di Matteo del cap. 6, quando Gesù invita a non preoccuparsi per il futuro, ma prima di andare avanti vogliamo vedere una volta per sempre di sfatare questa mitologia dei bei tempi di una volta?

Allora ho fatto una ricerca andando a ritroso perché ogni generazione si lamenta del presente è angosciata per il futuro e rimpiange il passato, da sempre.

Allora "una volta...;" chi non lo ha sentito dire? Com'erano belle le feste di una volta...; le canzoni di una volta;

Mi ricordo fin da figliolo era un rito quando c'era il festival di Sanremo tutta la famiglia e poi non c'erano ancora tanti televisori quindi tutti quelli del palazzo etc., ogni anno immancabilmente di fronte alle nuove canzoni la sentenza era: erano più belle quelle dell'anno scorso, quest'anno non vale niente. Ma l'anno prima avevano detto ugualmente le canzoni di quest'anno non valgono niente.

Quindi le canzoni e poi la gioventù! I giovani di oggi non si sanno più divertire, noi sì! ma questo è una lamentela che si dice nel tempo, e il rispetto? Una volta si che c'era più rispetto, più educazione, una volta si che i genitori sapevano farsi rispettare, fino a che esamineremo anche questo ed è un classico: le stagioni non sono più quelle di una volta. Mio padre di mestiere faceva il sarto e ogni anno si lamentava perché la gente non faceva più gli abiti di mezza stagione diceva non ci sono più le stagioni di una volta; quindi questo da sempre.

Si potrebbe essere d'accordo su queste espressioni, ma vediamo un po' seriamente di andare a ritroso negli anni e di vedere quand'è che sono stati questi bei tempi idilliaci che c'era il rispetto, la morale, io nella ricerca che ho fatto sono arrivato fino ad un papiro egizio di 5000 anni fa ma che potrebbe essere attuale, in un papiro egizio di 5000 anni fa si legge: *i miei tempi non sono più quelli di una volta* non sono riuscito a risalire più indietro ma naturalmente si ritroverà anche...

Quindi 5000 anni fa gli egiziani si lamentavano: *i tempi non sono più quelli di una volta e perché? I figli non seguono più i genitori*. Il solito problema. Facendo un salto a 3000 anni fa c'è un frammento d'argilla babilonese, dove anche qui si potrebbe sottoscrivere *questa gioventù è guasta fino al midollo: è cattiva, irreligiosa e pigra non sarà mai come la gioventù di una volta*, ecco sempre di nuovo il mito <di una volta> *non riuscirà a conservare la nostra cultura*.

E Esiodo un poeta greco, andiamo a ritroso nel tempo qui siamo nel 700 avanti Cristo esprime così il suo pessimismo: *non nutro più alcuna speranza per il futuro del nostro popolo, se deve dipendere dalla nostra gioventù superficiale di oggi*, ripeto nel 700 a.C., *perché questa gioventù è senza dubbio insopportabile, irriguardosa, saputa*, ed ecco di nuovo, *quando ero ancora giovane mi sono state insegnate le buone maniere e il rispetto per i genitori: la gioventù di oggi invece vuole sempre dire la sua ed è sfacciata*. In questo lamento del presente, ansia per il futuro e nostalgia per il passato, non è esente neanche la parola di Dio, la bibbia, più o meno nella stessa epoca il profeta Michea 7,6 facendo l'elenco di tutte le cose negative conclude: *il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli della sua casa*. Notate che tutti questi c'è una dinamica, il nuovo che non sopporta le pretese del passato; i genitori vogliono che i figli siano come loro, inevitabilmente i figli si ribellano perché i figli non devono essere la fotocopia dei genitori sono venuti al mondo per portare qualcosa di nuovo. C'è infine Platone, grande filosofo che nel suo libro "la Repubblica", ha questo quadro che anche questo è attuale *...il padre si abitua ad essere simile al figlio, non ci sono più i genitori di una volta* i padri sono dei giocherelloni ma questo lo ha scritto quattro secoli prima di Cristo, *il figlio simile al padre e non sentire né rispetto né timore per i genitori per poter essere libero; .... il meteco [Straniero stabilito nel territorio di uno stato e guardato con ostilità] oggi potrebbe essere l'equivalente dell'extra/comunitario; si parifica al cittadino, cioè vuole avere gli stessi diritti dei cittadini e il cittadino al meteco e così dicasi per lo straniero.... il maestro teme e adula gli scolari, gli scolari si infischiano dei maestri; pensate a quell'epoca; i giovani si pongono al pari degli anziani e emulano i discorsi etc. etc. .* (Repubblica VIII,562-563.)

Andiamo sempre a ritroso nel tempo siamo nel primo secolo dopo Cristo, c'è un poeta, un poeta latino, Marziale, che si lamenta che a *Roma ormai troppo grande è faticoso viverci e non si sopporta il rumore del traffico*, quindi 2000 anni fa.

Nel secondo secolo un altro poeta, Giovenale, sentite come si lamenta dei mali di Roma, *... nelle case d'affitto non si dorme, il sonno a Roma costa orribilmente, alla*

*radice dei nostri mali c'è l'insonnia* (Giovenale, Satirae, III, vv. 232-236) e lamentandosi del caos di Roma e non c'era manco la sindaca Raggi, sentite come finisce: ... *felici i padri dei vostri bisavoli, beati i tempi dei re e dei tribuni, quando bastava a Roma una prigione.* (Giovenale Satirae, III, vv. 302-314)

Quindi vedete che tutti quanti richiamano un passato idilliaco e continua; ... *a Roma di un mestiere onesto non è il caso di parlare, fatichi e non sei pagato, la roba che oggi hai è più scarsa di quella di ieri e sarà peggio domani perciò io me ne vado.* (Giovenale Satirae, III, vv.21-29)

La Chiesa? e la Chiesa non è da meno: chi non è d'accordo con questo quadro e poi diremo chi lo ha fatto, ... *il mondo sta attraversando un periodo tormentato, d'accordo! La gioventù di oggi non pensa più a niente, pensa solo a se stessa, non ha più rispetto per i genitori e per i vecchi, i giovani sono intolleranti di ogni freno, parlano come se sapessero tutto, le ragazze poi sono vuote, stupide e sciocche, immodeste e senza dignità nel parlare, nel vestire e nel vivere.* È Pietro l'eremita predicando la necessità della prima crociata nell'anno 1095; vedete come l'attualità del passato.

Oppure sempre per restare nella Chiesa, il sinodo dei vescovi riunito a Pistoia nel 1794 scrive: ... *in questi ultimi secoli si è prodotto un generale oscuramento delle verità di più grande importanza che riguardano la religione e che sono a base della fede e della dottrina morale di Gesù Cristo.* Ebbene papa Pio VI condannò come eretica questa affermazione pessimistica.

Finiamo con quella classica: le stagioni non sono più quelle di una volta, non andiamo tanto lontano abbiamo qui un vicino a Recanati, Giacomo Leopardi che nello Zibaldone scrive: ... *Egli è pur certo che l'ordine antico delle stagioni par che vada pervertendosi. Qui in Italia è voce e querela comune che i mezzi tempi, cioè le mezze stagioni, non ci sono più e in questo smarrimento di confini non vi è dubbio che il freddo acquista terreno.* Era stata un'annata particolarmente fredda oggi si dà la colpa al buco dell'ozono a quel tempo si dava la colpa, almeno secondo Leopardi, al taglio dei boschi del Sempione, dovevano fare la galleria del Sempione e avevano tagliato dei boschi quindi l'aria fredda del nord non aveva più barriere e veniva giù.

È soltanto una semplice carrellata che dovrebbe mettere un po' in guardia, attenti a rimpiangere i bei tempi di una volta che non sono mai esistiti è solo un mito e perché dico questo? Perché **se si vive con ansia il presente si è angosciati per il futuro e si guarda con nostalgia il passato non si vive bene.** Dopo mettiamoci la mazzata della religione, della spiritualità, pensate ancora la gente quando recita quella preghiera, che è del medio evo, è una reliquia importante, va venerata, ma non fa parte della nostra spiritualità, sto parlando del Salve Regina ... "gementi e piangenti in questa valle di lacrime"; le persone pie come ci sguazzano in questa

piscina di lacrime che è tutto il contrario della pienezza di gioia che Gesù ci ha lasciato.

Un grande padre della Chiesa, Ireneo di Lione, ha fatto questa affermazione che *il cammino dell'umanità non è quello di una penosa risalita dopo una caduta, adesso vedremo perché; bensì un cammino provvidenziale verso un futuro pieno di promesse.*

Questo significa che il racconto della creazione che troviamo nel libro della Genesi non è storia ma teologia, non è un rimpianto per un paradiso irrimediabilmente perduto, ma la profezia di un paradiso tutto da costruire, quindi non dobbiamo rimpiangere un passato idilliaco che non c'è mai stato, ma rimboccarci le maniche per collaborare alla creazione di Dio, è quello che san Paolo dirà: *la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio.*

Detto questo, la bussola, l'orientamento è quello del vangelo che è tutto verso il nuovo; c'era la profezia di Malachia che diceva che il Signore verrà per ricondurre il cuore, e il cuore è la mente, la coscienza dei padri verso i figli e dei figli verso i padri, nel vangelo questa espressione del profeta Malachia viene censurata in una parte non il cuore dei figli verso i padri ma *i padri verso i figli*, non è il nuovo che si deve sottomettere al vecchio, ma il vecchio che si deve adattare per accogliere il nuovo; quindi questo è l'orientamento.

Allora questa mattina lasciando da parte un passato che è bello solo perché è passato, e quindi in parte dimenticato e idealizzato, vediamo le radici evangeliche che aiutano a vivere serenamente gli eventi perché uno non è che vive sereno perché ha un carattere ottimista, per cui vede tutto bene, no! c'è una base, una base solida e lo vediamo comparando il cap. 6 di Matteo, con l'equivalente cap. 12 di Luca, il famoso discorso di Gesù che è rimasta una "parola", Gesù dice: *non vi preoccupate per il domani, guardate gli uccelli del cielo, il Padre provvede* e la realtà ci dimostra che è il contrario. Quindi sembrano pie esortazioni ma che non corrispondono alle difficoltà della vita, perché? Come sempre noi furbetti del vangelo selezioniamo quelle parti che ci interessano perché questa affermazione di Gesù di non preoccuparsi per il domani è preceduta dalle condizioni che lo permettono.

Allora questa mattina vediamo il cap. 6 di Mt. dal versetto 19 e quindi cerchiamo di vedere le radici evangeliche che consentono non di avere gli occhi tappati, chi non vede le brutture, le negatività, le situazioni tristi della vita, ma di saperle vivere in maniera positiva.

Allora Gesù ha annunciato le beatitudini che abbiamo già trattato che non sono come purtroppo è stata accusato il messaggio di Gesù di essere l'oppio dei popoli, perché? Quando la Chiesa diceva ai poveri siete beati; perché siamo beati noi poveri? Perché andate in paradiso. I poveri dicevano: ma guarda che in paradiso ci vanno anche i ricchi e ci passano pure avanti perché lasciano le offerte per le messe e questo è stato il fallimento del messaggio di Gesù abbiamo già visto altre volte che il messaggio di Gesù non era adrenalina; Gesù non proclama beati quelli che la società rende poveri, ma invita tutti alla condivisione di quello che hanno e di quello che sono. Gesù non ci invita a spogliarci ma ci invita ad abbassare un po' il nostro livello di vita per permettere a quelli che l'hanno troppo basso di innalzarlo un po'.

Dopo aver proclamato le beatitudini Gesù formula il Padre Nostro che non è una preghiera devozionale. Il Padre Nostro è la formula di accettazione delle beatitudini per questo in antico veniva insegnato in maniera segreta all'adulto che si stava per battezzare e soltanto quando l'adulto usciva dalla vasca battesimale che era ottagonale; il numero otto ricorda le otto beatitudini in segno delle accettazione delle beatitudini, soltanto quando usciva finalmente pronunciava il Padre Nostro perché le viveva [le beatitudini]: se non si vivono le beatitudini il Padre Nostro è una pia filastrocca che non dice niente.

Allora Gesù ha annunciato le beatitudini, poi il Padre Nostro ed ecco le conseguenze: Mt. 6,19: **Non tesoricizzate**, traduciamo normalmente *non accumulate* è un imperativo, **per voi tesori sulla terra**, quindi Gesù ai discepoli che hanno accolto le beatitudini e si sono impegnati con la formula del Padre Nostro in maniera imperativa dice: *non accumulate tesori sulla terra*, dove ci sono pericoli esterni e pericoli interni e i pericoli interni, secondo la cultura dell'epoca: **dove tarme e ruggine le consumano** i pericoli esterni **dove i ladri aprono brecce e rubano**.

La tendenza dell'uomo che è rimasto in una condizione infantile, l'uomo che non ha sviluppato la sua personalità e che non ha maturato, è quella del bambino; qual è la tendenza del bambino? Tutto mio! tutto mio! provate a togliere un giocattolo a un bambino strilla che fa cascare il mondo, è normale fa parte della prima infanzia tutto mio, tutto mio, poi la vita, l'educazione lo porterà a condividere con gli altri. Ci sono persone che non si sono evolute dal punto di vista psicologico, sono rimaste bambini, infantili, per cui tendono ad accumulare, tutto mio, tutto mio, accumulano per se, pensando che quest'accumulo possa valere per sempre, ma l'esperienza dimostra che nessun bene accumulato è mai duraturo, nessun bene dura per sempre perché Gesù parla di tarme e di ruggine oggi noi parliamo dello spread, della



borsa, dell'inflazione, allora l'accumulo dei beni comporta sempre l'angoscia; l'angoscia dell'uomo perché non sembra avere mai abbastanza.

Ho avuto nel corso degli anni l'occasione di incontrare persone ricche e mi faceva bene perché mi sentivo la persona più fortunata del mondo, tutti i ricchi di una angoscia tutte miserevoli proprio nel senso che si sentono sempre poveri, l'ho detto raccontato altre volte, tanti anni fa mi invitò la principessa Visconti su a Varese nella sua villa e immaginate questa villa, villa nel Varesotto e mi disse, ha visto padre Alberto come mi sono ridotta! Pensi mia nonna aveva un castello, mia madre aveva questo... e guardi io come mi sono ridotta a vivere. Aveva una villa stupenda e si considerava povera, quindi i ricchi vivono sempre in questa angoscia, perché? Sono schiavi di quello che pensano di avere. L'insegnamento di Gesù che più volte abbiamo proclamato in questi incontri è che **si possiede soltanto quello che si dà, quello che si trattiene per noi non si possiede ma ci possiede** e ne è un esempio nei vangeli l'incontro fallimentare di Gesù; ma com'è possibile Gesù ha purificato la persona più impura che a quel tempo ci poteva essere, il lebbroso, Gesù ha liberato la persona più posseduta che ci potesse essere, l'indemoniato, ma fiasco completo con il ricco, più impuro del lebbroso più posseduto dell'indemoniato; credeva di possedere i propri beni in realtà ne era posseduto. Per questo nei vangeli i ricchi sono malati terminali di egoismo per i quali non c'è speranza alcuna di salvezza. Questo insegnamento di Gesù, abbiamo visto che lo parliamo con Luca, nel vangelo di Luca è preceduto da una parabola che ha soltanto Luca 12,16ss che è quella dell'uomo ricco, la campagna quest'anno gli ha prodotto ogni ben di Dio non sa più dove metterlo e il ricco non ci pensa minimamente a condividere con gli altri, ma cosa fa? dice: *demolisco i granai e ne costruisco di più grandi metto lì e poi dico: anima mia godi e il Signore gli dice: stolto! Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita e quello che hai preparato per chi sarà!* Quindi si accumula per se per poi lasciare agli altri.

Sapete un proverbio che ho imparato a Napoli dicevano che l'avarò è come il porco che è buono soltanto dopo morto quindi dopo morto.

Matteo continua la sua riflessione sull'accoglienza della prima beatitudine ricordando che non sono gli atteggiamenti religiosi ma è il denaro a mettere alla prova la fedeltà o meno della persona alla scelta di Dio.

Negli atti degli apostoli si legge che la primitiva comunità cristiana testimoniava con grande forza la resurrezione del Cristo, come? Con la dottrina? Con delle liturgie? *Perché nessuno tra di loro era bisognoso.* Se hai fede o meno si vede dal tuo

portafoglio, non perché ci tieni santini o le immaginette, ma se sei capace di condividere.

Continua Gesù, di nuovo un altro imperativo ma <sup>20)</sup>**accumulate per voi tesori in cielo**; il cielo indica la sfera divina, **dove né ruggine né tarme le consumano, dove i ladri non aprono brecce e non rubano.** <sup>21)</sup> **Perché dov'è il tuo tesoro lì sarà anche il tuo cuore.**

Quindi all'istinto di accumulare dei beni Gesù offre una alternativa; qual è l'alternativa? Quello che viene accumulato in cielo; cioè sicuro in Dio non solo è destinato a crescere ma dura per sempre è quello che viene donato, quello che viene condiviso. Lo ripeterò fino alla noia si possiede veramente soltanto quello che si dà, quello rimane per sempre, è garantito, nessuno lo viene a rubare.

Cosa significa accumulare tesori in cielo? Il cielo è il nome di Dio che a chi si occupa del bene, del benessere degli altri Dio si prende cura del suo bene e del suo benessere; il cambio è semplicemente meraviglioso è Dio che diventa la ricchezza. Il tesoro, nove volte appare qui in questo brano rappresenta quei valori che orientano la vita della persona quindi non sono soltanto i beni materiali e perché dice dov'è il tuo tesoro lì sarà anche il tuo cuore? Il cuore è la mente, [in quella cultura] perché quello che per te è importante è quello che dirige la tua vita, quindi se è l'interesse, se è il denaro è questo quello che dirige la tua esistenza.

Continua Gesù: <sup>22)</sup>**La lampada del corpo è l'occhio**; secondo la terminologia biblica la persona generosa ha l'occhio luminoso, il taccagno ha l'occhio tenebroso. Questo veniva dalla loro esperienza, cosa diciamo noi di una persona generosa? Quale espressione adoperiamo? È una persona splendida.

Conoscete gli avari i taccagni hanno sempre l'occhio sospettoso, se incontrate un avaro non lo salutate con un sorriso perché non gli fate un piacere perché lo allarmate, mi ha sorriso cosa vorrà? Stanno sempre sulla difensiva, sono sempre preoccupati e vedono ogni cortesia che gli si fa come una minaccia a quello che hanno posseduto.

Quindi l'occhio dell'avarò è sempre un occhio che vede il male da per tutto, che vede tutte queste cose, allora Gesù dice: **la lampada del corpo è l'occhio, se dunque il tuo occhio è limpido tutto il tuo corpo sarà illuminato.** Quello che dà valore alla persona è la generosità, non sono gli atteggiamenti religiosi, se una persona è generosa è splendida ed è importante questo dello splendore perché prima o poi speriamo, più poi che prima, allora al momento in cui la nostra esistenza terrena finirà, che cosa succede nel momento del trapasso?

Nel momento del trapasso quando si lascia la parte biologica e si entra nella dimensione piena ci incontreremo con Dio la cui definizione è “luce”, questa luce non ci assorbirà, Dio non ci assorbe, Dio comunica le sue energie, se noi siamo persone splendide, siamo luminosi saremo capaci di accogliere questa luce e questa luce dilaterà la nostra persona, la nostra esistenza, rendendola duratura per sempre.

Uguualmente l’esempio si può fare con l’amore se saremo amore saremo capaci di accogliere l’amore, quindi quando nel momento del trapasso ci incontreremo con Dio non sarà Lui che ci assorbe a se, ma siamo noi che lo accogliamo.

Allora se siamo luce saremo capaci di accogliere luce. Se siamo tenebre no! se siamo tenebre, vi è capitato mai magari quando si sta male di stare anche solo qualche giorno in camera con le persiane chiuse, se ce le aprono all’improvviso, quel bagliore di luce ci da fastidio, normalmente no! ma se siamo nel buio ci da fastidio.

Quindi è importante essere luce, dice Gesù: <sup>23)</sup>**ma se il tuo occhio è malvagio**, l’occhio della persona avara, della persona taccagna che come il ricco e non sa di essere ricco, piange sempre la miseria, la differenza è che l’avaro, non crede di essere avaro. Anni fa avevo preparato la predica e non sapevo chi ci sarebbe stato in chiesa ed era la predica e ho preso di mira un personaggio qui del paese conosciuto per la sua avarizia, guarda un po’ che era presente alla messa? Quando finita la messa l’ho visto venire in sagrestia dico: Madonna questo adesso s’è offeso, venuto in sagrestia dice: padre Alberto come è stato bravo come gliela dette bene; [risata generale] non ha capito che era lui il personaggio che avevo preso di mira come esempio, lui contento e trionfante come gliela dette bene padre Alberto.

Quindi l’avaro non lo sa di essere, per questo è senza speranza.

*Se il tuo occhio è malvagio tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre quanto grandi saranno le tenebre!* Quindi nel rapporto che l’uomo ha con il denaro si gioca tutta la sua esistenza.

Nella comunità di Gesù non c’è posto per i ricchi ma solo per i signori, qual è la differenza? Il ricco è colui che ha e che trattiene per sé, il signore è colui che ha e condivide con gli altri, nella comunità di Gesù non c’è posto per i ricchi o meglio per entrarci devono essere generosi ma se sono generosi non sono più ricchi, quindi non c’è speranza secondo Gesù. E continua Gesù: <sup>24)</sup>**Nessuno può servire due padroni perché odierà l’uno o amerà l’altro, avrà riguardo per l’uno e disprezzo per l’altro; voi non potete servire Dio e Mammona.**

Mammona è un termine aramaico che non si riesce a comprendere bene il significato, ma la radice sapete che nella lingua aramaica come l’ebraica non ha le vocali, ma soltanto le consonanti ci sono la m e la n e se noi ci mettiamo amen

vediamo che significa; amen significa: è così, è vero, è certo, quindi mammona significa “quello che è degno di fiducia” con mammona si indicava la “ricchezza”, il patrimonio. In un apocrifo mammona è identificato addirittura con il demonio dice: chi ama il denaro è servo di mammona, mammona infatti è il nome di un demonio patrono dei guadagni materiali e domina coloro che amano il mondo; quindi questo mammona riguarda il patrimonio, la ricchezza.

Allora Gesù dice: *voi non potete servire Dio e mammona*; nel vangelo di Luca appena Gesù pronuncia questa frase sente sghignazzare dietro di Lui e chi è? Saranno i pubblicani? gli esattori avidi? Chi sarà che sghignazza? Guarda un po'? i farisei, hai visto mai? Tanto pii, tanto devoti ma quando sentono Gesù che fa questa affermazione e l'evangelista sottolinea “... *i farisei che erano amanti del denaro*” tanto osservanti di tutte le regole di tutte le prescrizioni ma tra cantare un salmo e contare i contanti non faceva nessuna differenza. Veramente bisogna dire che Gesù con questa affermazione se l'è cercata veramente è un extraterrestre; ma come puoi dire che non si può servire Dio e il denaro?

Nelle religioni ci sono sempre riusciti tutti quanti, perché le religioni hanno bisogno del denaro e il denaro ha bisogno della religione. Povero Gesù avrebbe mai immaginato che tutti quelli che si rifanno al suo nome un giorno: lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che è amore generoso avrebbero intitolato “Banco di Santo Spirito” che è una bestemmia; una banca intitolata allo Spirito Santo.

Noi oggi ci siamo abituati perché “Banco Antoniano” ...ma dire Banco di Santo Spirito ci dovrebbe far rabbrivire come se dicessi <bordello dell'Immacolata Concezione> ; bordello dell'Immacolata Concezione sono due cose ...; e lo stesso Banco di Santo Spirito! povero Gesù!

Quindi criticiamo i farisei che sghignazzavano ma vedete che noi siamo lo stesso, come poteva pensare Gesù che non si può servire Dio e il denaro? Ma figuratevi? Eppure Gesù qui è molto chiaro *non potete servire Dio e mammona*, con una differenza mentre i rabbini che distinguevano tra mammona onesta e mammona disonesta, cioè la ricchezza, per Gesù è sempre disonesta, per questo quando Gesù ha incontrato il ricco che gli ha chiesto che cosa doveva fare per avere la vita eterna, gli ha detto osserva i comandamenti e non quelli che riguardano i doveri verso Dio, ma quelli che riguardano il comportamento verso gli altri, infila tra i comandamenti quello che non è un comandamento, <non frodare>, non frodare è preso dall'Antico Testamento ed era, a quel tempo la paga agli operai che si dava la sera stessa, non trattenere per te la paga dell'operaio.

Perché Gesù infila tra i comandamenti <non frodare>? Perché il ricco se è ricco si vede che ha imbrogliato, io no! allora è stato babbo! Babbo era un sant'uomo!

Allora è stato tuo nonno! Alla base della ricchezza c'è sempre la frode, l'imbroglione almeno questa è la sapienza biblica. Nel libro del Siracide 26,20ss si legge: <A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato, per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire procede senza scrupoli, fra le giunture delle pietre si conficca un piuolo, tra la compera e la vendita si insinua il peccato>.

Quindi l'insegnamento della Sacra Scrittura che Gesù riprende è che se c'è ricchezza c'è sempre stato imbroglione e comunque se sei ricco non sei una persona generosa ed è solo a questo punto che Gesù fa quella affermazione di non preoccuparsi per il domani, quindi non l'affermazione a tutti; se voi avete deciso di non accumulare per voi ma di condividere generosamente per gli altri c'è un cambio meraviglioso che è quello della prima beatitudine, se voi vi occupate del bene degli altri, permetterete a Dio come Padre di occuparsi del vostro bene e il cambio è indubbiamente meraviglioso.

Ora vediamo quella che è alla base della linea scritta nel libro, cioè vedere ogni elemento della vita, anche quelli più duri, quelli più difficili, con gli occhi del vangelo, cioè in maniera serena e positiva.

Abbiamo visto l'insegnamento di Gesù su questo fatto di essere luce o tenebra e continuiamo, ecco allora il versetto che sta alla base di tutto,

<sup>25)</sup> **perciò vi dico**; e di nuovo il verbo è imperativo **non preoccupatevi** preoccuparsi significa pre/occuparsi o occuparsi prima, attenzione! Gesù non dice di non occuparsi, chiaro che ci dobbiamo occupare ma un conto è occuparsi e un conto è preoccuparsi, di che cosa? **Per la vostra vita**. Lui ci dice di non preoccuparci della nostra vita ma sempre se c'è quella condizione che abbiamo visto prima, se la nostra vita è orientata per il bene e il benessere degli altri. **Che cosa mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete, non è la vita più del nutrimento e il corpo più del vestito?** L'insistenza sul non vivere in preda all'ansia, c'è questo diffuso senso di ansia, è sottolineato per ben sei volte questo verbo preoccupare. È mirata a liberare i discepoli da ogni preoccupazione e angoscia per portare avanti la loro attività. Se dobbiamo portare avanti una attività dove l'oggetto primario è il bene degli altri come possiamo farlo se siamo occupati e preoccupati per il nostro benessere? Io come posso pensare agli altri se sono tutto centrato su me stesso?

Allora Gesù ci propone un cambio: voi non pensate a voi stessi, pensate agli altri e se voi pensate agli altri permetterete al Padre di occuparsi di voi.

Il Padre si vuole occupare di tutti ma se uno si occupa da se stesso il Padre non ha spazio d'azione. Allora è un cambio meraviglioso; tu occupati degli altri e permetti a

Dio di occuparsi di te. Quindi liberare i discepoli da ogni preoccupazione per quello che dirà più avanti a chi cerca il Regno e la sua giustizia.

Continua: <sup>26)</sup>**Guardate, fissate** anche questo è un imperativo e Gesù fa un esempio; quando leggiamo il vangelo dobbiamo metterci sempre nei panni degli ascoltatori del tempo, non di oggi, è andato via il passerotto? È arrivato in anticipo gli avevo detto devi essere qui ..; ah c'è! allora <sup>26)</sup>**Guardate gli uccelli del cielo;** (risata generale, Alberto: una organizzazione fantastica, continua la risata per l'uccellino che vola in sala). Tra tanti esempi che Gesù fa perché gli uccelli del cielo?

Mettiamoci nella loro cultura; erano animali inutili e nocivi, perché mangiavano i raccolti. Nel Talmud nell'elenco degli animali per i quali si benedice il Creatore, gli uccelli sono esclusi, immaginate a quel tempo quando arrivavano questi stormi di uccelli che portavano via il grano, etc. quindi sono animali inutili e addirittura nocivi eppure Gesù dice: *guardate* nel senso proprio di fissate l'attenzione sugli uccelli. Cosa fanno? **Non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai;** tutte attività che fanno gli uomini, **eppure il Padre vostro Celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?** Il compito del Padre che è nei cieli è quello di far avere il necessario a tutte le sue creature.

L'evangelista Luca, abbiamo detto che questa narrazione c'è sia in Matteo che in Luca, l'evangelista Luca addirittura calca la mano mentre Matteo parla degli uccelli, Luca 12,24 dice: *i corvi*, come gli è venuto in mente i corvi? perché il corvo nel libro del Levitico e del Deuteronomio è tra l'elenco dei volatili che sono impuri, quindi non soltanto uccelli che sono animali inutili e nocivi, ma addirittura animali che sono considerati impuri, quindi proprio lontani da Dio eppure Dio si occupa di loro. Allora l'invito di Gesù all'imperativo guardare, fissare, di guardare per imparare.

La natura non è una rivale ma è una maestra, allora bisogna guardarla per imparare. E continua: <sup>27)</sup>**E chi di voi a forza di preoccuparsi potrà aggiungere** e qui c'è un termine che può essere tradotto con "**età**" o come "**statura**", **alla propria vita**. Comunque sono due cose che sono impossibili, nessuno di noi quando arriva il momento può aggiungere un'ora alla propria vita e nessuno di noi può crescere di dieci centimetri, quindi non si può aggiungere queste cose nella vita.

Continua Gesù, prima ha parlato degli uomini, gli uomini sono quelli del raccolto, adesso l'attenzione di Gesù sempre delicata è la parte femminile perché la comunità cristiana è composta da uomini e donne sempre, non bisogna separarli.

Adesso è uscito un bellissimo documento, della Congregazione per la fede, la parola definitiva, quanto piace a sta gente dare la parola definitiva, a Roma sapete che si dice un papa bolla e l'altro sbolla, comunque la parola definitiva è che: le donne non

potranno mai essere preti perché non c'erano all'ultima cena. Mi viene in mente anni fa in un dibattito televisivo ricordate Adriana Zarri questa teologa ai tempi di Woytila il cardinale disse le donne non possono essere ordinate preti perché all'ultima cena c'erano solo maschi! Allora lei rispose, ma che non ci fossero donne nell'ultima cena è tutto da vedere, che non ci fossero polacchi è sicuro. Risata generale.

Invece l'attenzione di Gesù, prima ha fatto un esempio al maschile ed ecco che lo fa al femminile. ***Perché vi preoccupate per il vestito, osservate come crescono i gigli del campo che non faticano, né filano*** <sup>29)</sup> ***eppure vi dico che neanche Salomone*** il vanesio, il vanaglorioso dittatorello superbo, ha messo ai lavori forzati la sua stessa popolazione per soddisfare la sua ambizione di grandezza, quindi il massimo; ***neanche Salomone con tutta la sua gloria*** potremo tradurre in maniera più comprensibile con tutta la sua boria;... ***vestiva come uno di loro.*** <sup>30)</sup> ***Ora se Dio veste così l'erba del campo che oggi c'è e domani si getta nel forno;*** Gesù ha preso l'esempio dei gigli che lo stesso giorno sbocciano e si appassiscono, quindi fiori da niente eppure la bellezza. ***L'erba del campo che oggi c'è e domani si getta nel forno non farà molto di più per voi,*** e il rimprovero che mai Gesù rivolge alla folla, ma sempre ai suoi discepoli è; ***gente di poca fede?*** Non poca nel senso della quantità, poca significa che non avete fede.

Perché lo rivolge ai discepoli e mai alla gente? Perché i discepoli hanno sperimentato con Lui che cosa significa eppure ancora non credono.

Allora l'insegnamento di Gesù è chiaro, non è un invito a rilassarsi, quando Gesù dice ***guardate gli uccelli del cielo non seminano, non mietono,*** non raccolgono, tanto più voi che seminate, mietete e raccogliete quindi non è un invito ad un provvidenzialismo è un invito a darsi da fare certi che c'è quella che nella teologia, nella spiritualità si chiama la provvidenza; cioè che Dio provvede. Ma sia chiaro Dio non provvede mandandoci gli angeli dal cielo, provvede attraverso le persone che hanno accolto il suo messaggio.

Io da piccolo, c'era papà a casa mia narrava sempre questo che mi è entrato in testa, io sono del '45, in quel tempo c'era la coabitazione ed era con una famiglia benestante che aveva diversi terreni. Ogni lunedì arrivava il contadino del terreno di questa famiglia e davanti alla porta della famiglia lasciava sacchi con la farina, patate, questa signora che era molto pia, molto devota, molto bigotta, quando vedeva papà diceva Alfredo ha visto la provvidenza come si è ricordata di noi? E così ogni settimana, un giorno papà ha sbottato e dice, ma sta provvidenza non sbaglia mai porta? Com'è che sta provvidenza i sacchi li mette sempre qui e a mezzo metro

non ce li mette? Ecco papà non credeva ma se questa signora avesse condiviso qualcosa è probabile che avrebbe creduto nella provvidenza.

Quindi è chiaro che questa provvidenza agisce attraverso di noi e continua Gesù:

<sup>31)</sup>**Non siate dunque in ansia**, di nuovo quel non preoccupatevi, **dicendo che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo**. Ecco l'affondo, <sup>32)</sup>**Sono i pagani che vanno in cerca di tutte queste cose**; ed ecco la base, il fondamento di una serenità che non è superficiale non è un sentimentalismo da quattro soldi, ma ha un fondamento **Il Padre vostro Celeste sa che avete bisogno di queste cose**. Lui lo sa! Gesù poco prima parlando della preghiera, aveva detto che il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancora prima che glielo chiediate, ecco la garanzia della nostra serenità, non c'è da chiedere al Padre. Ancora oggi con "Ascoltaci Signore", dandogli tutte le indicazioni precise su quello che deve fare perché magari non si ricorda; il Signore sa ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che noi glielo chiediamo, allora non c'è da chiedere, basta ringraziare, qual è la differenza?

Chiedere fa nascere l'ansia perché non sai mai se hai chiesto bene e se hai chiesto giusto ecco perché molte persone si rivolgono a noi preti: glielo chieda lei al Signore e io rispondo sempre bruscamente chiediglielo te non puoi? no a lei lo ascolta meglio; si! ho il filo diretto, lei è più vicino. C'è questa immagine il chiedere fa suscitare l'ansia, perché avrai chiesto bene?

Altre volte ho raccontato e lo ridico ancora una volta qui a Montefano una preghiera di una persona che ha voluto pregare per la sorella che doveva subire un intervento ha fatto una preghiera dei fedeli: Signore ti prego per mia sorella che domani sarà sottoposta ad un intervento chirurgico nell'ospedale tale, reparto eh, eh; dal prof. Tale dei tali... visto mai che il Padre Eterno si sbagliasse reparto? Va da qualcun altro?. Se chiedi ti generi ansia, non sai mai se hai chiesto abbastanza, dovrò chiedere ancora un'altra volta, pensate le novene, queste ripetizioni ...queste cose. La reazione di uno che accoglie queste parole non chiede più, ringrazia, è diverso.

Un conto è chiedere al Signore di fare qualcosa, un conto è ringraziarlo per quello che sai che fa! il Padre sa di ciò che avete bisogno ancora prima che glielo chiediate.

Questa teologia c'è in tutti gli evangelisti, nel vangelo di Giovanni l'abbiamo celebrato qualche domenica fa, il cap. 14 Gesù dice < Gv. 14,<sup>15)</sup> *io pregherò il Padre e egli vi darà un altro* e qui purtroppo c'è un termine greco che nella nostra lingua italiana non si sa come tradurre. [Valter voi in Brasile come lo traducete il "paraclito"?] Nella precedente edizione del Nuovo Testamento della CEI avevano tradotto con "consolatore" che però non rende, adesso però sono tornati con paraclito che alla gente non dice assolutamente niente, cos'è questo paraclito?



Paraclito significa “colui che viene chiamato (e si sottintende) in soccorso”; allora è colui che aiuta; colui che soccorre; l’azione dello Spirito è quella, ma attenzione cosa dice Gesù: vi darà un altro soccorritore quello che vogliamo, *perché sia con voi per sempre*, il paraclito lo Spirito non viene quando uno lo invoca, ma c’è già, *sia con voi per sempre*; quindi Gesù garantisce la presenza di questo protettore, soccorritore, che non è dovuta a situazioni di pericolo per la comunità, ma è costante, per sempre.

Il suo aiuto non nasce in risposta ad una situazione di difficoltà delle persone o della comunità, ma lo precede, cambia la vita, quando senti Dio non viene incontro ai miei bisogni per cui glieli devo segnalare, ma che Dio addirittura li precede è la serenità piena. E soltanto se si è pienamente sereni si può vivere occupandosi dei bisogni, delle necessità degli altri.

Gesù sempre in Giovanni lo Spirito assicura <*dimora presso di voi e sarà in voi*> questo dimorare presso di voi non significa che giunto apposta a noi, è in noi.

Sapete i vangeli risentono della concessione del mondo dell’epoca; Dio era in alto, l’uomo in basso e tutto quello che andava verso Dio saliva, tutto quello che scendeva da Dio e che proveniva da Dio scendeva ecco perché allora allo Spirito Santo si dice: <scendi Spirito Santo>, ma attenzione lo Spirito Santo non è una realtà esterna all’uomo che deve scendere su di noi, è una realtà intima, interiore dell’uomo che dall’interno deve emanarsi verso il di fuori.

Prima nell’intervallo con Valter mi segnalava come nella concezione del tempo la luce non era qualcosa che dall’esterno entrava nell’uomo, ma era qualcosa che dall’interno dell’uomo usciva verso l’esterno, la luce come le tenebre, la realtà di Dio è che è in noi. Allora questo **Spirito Santo non scende su di noi quando alziamo le mani al cielo per accoglierlo, ma quando ci rimbocchiamo le maniche per aiutare gli altri**, lì si emana lo Spirito e siamo arrivati alla conclusione;

<sup>33)</sup> **e cercate**; ancora un imperativo; **cercate prima**, quindi c’è qualcosa che precede, **il Regno**; che cos’è il Regno? Una società alternativa.

Gesù non sta parlando dell’aldilà, ma Gesù è venuto a cambiare la società qua! E la chiama “*il Regno*” perché Dio come re si occupa dei suoi; abbiamo visto altre volte la condizione perché il Regno esista è la conversione, il cambiamento dell’orientamento della direzione di marcia, cosa significa questa conversione?

Nei vangeli risulta che ci sono tre verbi maledetti che sono: **avere, salire, comandare**; sono la base di tutte le ingiustizie e di tutti i mali.

Gesù propone il Regno, una società alternativa, dove anziché accumulare egoisticamente per sé si condivide generosamente per gli altri e lì c’è il segreto della

felicità. Cerchiamo tutti la felicità, abbiamo coniato quell'espressione oscena "la felicità non è di questo mondo; siamo nati per soffrire; si soffre di qua per star bene di là"; no! è possibile essere pienamente felici qui in questa terra e Gesù negli Atti degli Apostoli viene riportata una sua espressione dove Gesù afferma: *<c'è più gioia, cioè più beatitudine, felicità nel dare che nel ricevere>*. **La felicità non consiste in quello che si riceve, ma in quello che do**; se la mia felicità dipendesse dagli altri, da voi, voi per quanto mi potete voler bene come fate a entrare nella testa mia a pensare cosa vuole Alberto, si aspettava una telefonata? Voleva un regalo? Non potete entrare nella testa mia. Allora c'è il rischio che se io la mia felicità la faccio dipendere dagli altri, da quello che ricevo dagli altri vado lungo la vita continuamente amareggiato e rattristato; mi sento incompreso, non mi sento non realizzato; no! **la felicità può essere piena e immediata perché non consiste in quello che gli altri fanno per te, ma in quello che tu fai e dai agli altri, allora può essere piena c'è più gioia nel dare che nel ricevere.**

Quindi al posto dell'accumulare per se condividere con gli altri; e questa mania di salire, andare al di sopra degli altri, ma attenzione perché più sali e più ti separi, allora succede qualcosa di strano, perché Dio che era considerato nell'alto è sceso per andare verso gli ultimi e tu invece sali per andare in alto? Allora tu sali Dio scende non vi incontrate mai e quando si sale ci si separa dagli altri.

Allora al posto di salire, scendere e scendere cosa significa? non considerare nessuno escluso dal raggio d'azione del tuo amore e del tuo servizio. Ed ecco il servizio allora anziché la pretesa di guidare, di comandare anche dal punto di vista spirituale; il padre spirituale, la guida spirituale, io ultimamente ricevo richieste da persone: mi può fare da guida spirituale? Io rispondo: senti sono arrivato a 72 anni e non so guidare me stesso figurati se mi metto a guidare un altro. Ma dico non ci pensare, non ci pensare, se vuoi possiamo parlare, ma non pensare che io faccia da guida spirituale.

Allora anziché comandare, guidare: servire; la vera dignità dell'uomo consiste nel servire, perché Gesù dirà: *<non sono venuto per essere servito ma per servire>*.

Il servizio, quello fatto liberamente, non toglie dignità alle persone, ma gli comunica quella vera, la dignità divina: questo è il Regno. Allora Gesù dice: <sup>33)</sup>*cercate*, un imperativo, *prima il Regno*, quindi orientate tutte le vostre energie per inaugurare questa società ex novo, alternativa; **e la sua giustizia.**

Qui i danni che ha fatto questo termine non compreso dal punto di vista biblico, perché giustizia per noi è quella del tribunale, sapete che i farisei ci sono, sono clonati, sono tra di noi, per scovare un fariseo è semplice comincia a parlare della

misericordia di Dio, che Dio è amore, che Dio perdona, che Dio è misericordia, ad un certo momento vedete che questi non gliela fanno più e sbottano: sì ma e lo dicono già con gli occhi iniettati di sangue, è anche giustizia divina; un po' come diciamo noi a volte capita un delinquente che sfugge alla giustizia umana, si dove vai? Non sfuggirà alla giustizia divina. Che cos'è il termine giustizia?

Il termine giustizia biblico è l'equivalente della nostra fedeltà, quando si dice che Dio è giusto, non è la giustizia del tribunale, che da ad ognuno secondo i suoi meriti o secondo le sue colpe, è che Dio è fedele; Dio ha fatto un patto con l'umanità, l'umanità può rinnegare questo patto, l'umanità può tradire questo Dio, ma Dio rimane sempre fedele. Allora questo termine **giustizia significa "la fedeltà"**; siate fedeli a questo progetto perché si realizzerà, non lo vedrete voi nella vostra esistenza ma già avrete fatto un passo in avanti nell'umanità. Ed ecco la conclusione: ***e tutte queste cose vi saranno date in più***. In più, non si riceve quello che si ha bisogno ma di più! Perché Dio non si lascia vincere in generosità.

C'è nel vangelo un'altra immagine che ...; avete una fortuna sapete che siete nati in certi contesti perché si comprende meglio certe espressioni, quando Gesù dice: *la misura che misurate sarete misurati e vi sarà data una aggiunta*, cos'è la misura?

Quelli della mia generazione ricorderanno ancora negli anni '50, nei negozi di generi alimentari tutto era sfuso, non c'era niente impacchettato, volevi un quarto d'olio, un etto di marmellata, due etti di tonno, mezzo chilo di farina, come facevano? C'erano i misurini, ricordate per la farina, queste erano le misure.

Allora Gesù dice: la misura con cui misurate con quella sarete misurati, ma Dio non si lascia vincere in generosità vi viene data un'aggiunta; quindi con la misura con cui misurate sarete misurati e vi sarà data un'aggiunta.

Una volta c'era la famosa aggiunta quando.. ci sono quelli di Ancona? Ricordate il castagnaro quando andava in giro per Ancona, andava in bicicletta con il paniere delle castagne e poi si chiedeva 20 lire di castagne con l'aggiunta, l'aggiunta era la cicerchiata, altre cose. Allora cosa vuol dire? Facciamo dei numeri, se io do cento Dio mi ridà cento ma me lo dà con l'aggiunta centotrenta; se io questi centotrenta non lo trattengo per me ma lo do, Dio non mi ridà centotrenta ma mi dà duecento, è il dinamismo dell'amore che più si dà e più si riceve ed è tutto a nostro vantaggio. Quindi *tutte queste cose vi saranno date in più*; allora di che cosa volete preoccuparvi.

Ed ecco il finale purtroppo l'inesatta traduzione in passato proprio del finale di Matteo a demolito tutto quello che abbiamo detto fino adesso, perché dice Gesù:

<sup>34)</sup> ***Non siate dunque in ansia per il domani***; e in passato la traduzione era errata,

adesso per fortuna l'hanno corretta ed era perché il domani avrà già le sue inquietudini, cioè non vi preoccupate per domani, che domani vedrai quante ce né! Quindi una allegria; ma non era così? **Perché il domani si preoccuperà di se stesso** che è tutta tutt'altra cosa, come oggi avete visto che la vita ha risposto positivamente così sarà domani; invece la vecchia traduzione non preoccupatevi per il domani perché il domani avrà già le sue inquietudini cioè attento che oggi ti capita questo ma non sai del domani e questo era associato anche alla croce delle persone, non tentare di toglierti la croce da dosso perché ce ne una più grossa pronta e se ti togli questa stai attento.

Allora qui Gesù ci dà piena serenità. *Non siate in ansia per il domani perché il domani si preoccuperà di se stesso.* Come oggi avete sperimentato l'azione del Padre così state tranquilli che questo sarà per il domani.

L'insegnamento si chiude con un ulteriore invito ad essere liberi da ogni preoccupazione e Gesù poi lo riprenderà nella parabola dei quattro terreni, sapete il seminatore dei quattro terreni, dove il seme gettato tra i rovi lo spiega Gesù, dice: quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola ma le preoccupazioni di questa vita, le preoccupazioni economiche, e la seduzione delle ricchezze, la preoccupazione economica mi fa vedere la soluzione nella ricchezza, lo soffocano e rimane sterile.

Il chicco doveva germogliare e portare frutto ma c'è un circo vizioso che credo che tutti abbiamo sperimentato chi non ha preoccupazioni economiche? Chi non pensa se guadagnassi di più? Allora la preoccupazione economica porta vedere nel denaro la soluzione ma appena si guadagna un po' di più nascono nuove ambizioni, nuovi desideri, che ti fanno tornare in preoccupazione economica, allora se il criterio dei valori della persona è la generosità, una persona che è sempre in preoccupazione economica non è una persona generosa.

La conclusione: che è anche come ho detto il filo conduttore di questo libretto "Di questi tempi", abbiamo una grande solida certezza, ognuno di noi è venuto al mondo perché Dio attraverso di noi ha voluto manifestarsi in una forma nuova, originale, e creativa. Un dato di fatto che da quando è apparso il primo uomo e fin quando esisterà l'uomo sulla terra non c'è né stato uno uguale a un altro.

Pensate la vita che forza, che energia, miliardi, miliardi di persone e non ce ne una uguale a un altro, perché? Perché Dio che vuole manifestarsi attraverso ognuno di noi sempre in forma nuova, come io amo non c'è mai stato nessuno prima di me e non ci sarà mai nessuno perché io sono unico; come io perdono non ci sarà mai stato nessuno, non dico di più di meno ma la modalità, perché ognuno di noi ha la

sua storia, il suo passato e quindi lo manifesta in forme nuove. Allora si viene al mondo perché Dio vuole manifestarsi attraverso di noi in una forma nuova originale e creativa, non dobbiamo ripetere e qui il conflitto tra padri, tra genitori e figli, i genitori che pensano che i figli devono essere come loro, no! figli ribellatevi non siate mai come i vostri genitori. Se Gesù avesse dato retta a Peppe e Maria ancora faceva il falegname a Nazaret, bisogna farli soffrire i genitori pazienza è normale: quindi non bisogna essere come i genitori, ma originali e creativi.

Da dove si basa questa affermazione? San Paolo nella lettera agli Efesini 1,4-6 dice: *...in Lui, (in Gesù) ci ha scelti prima della creazione del mondo;* è stupendo fa venire le vertigini. Prima ancora di creare il mondo Dio ha pensato ad ognuno di noi *per essere santi*, santi significa separati dal male, *immacolati*, immacolati nessun ostacolo con la comunione divina, *al suo cospetto nell'amore*, amore generoso; *predestinandoci*, c'è una predestinazione, *a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà*. Cos'è questa figliolanza adottiva?

Paolo si rifà all'istituto giuridico in voga nell'impero romano secondo la quale l'imperatore quando vedeva avvicinarsi la fine dei suoi giorni, non lasciava mai l'impero ad un figlio, mai! Ma individuava tra i suoi generali o ufficiali quello in grado di portare avanti il suo impero e lo adottava a figlio.

Oh! ma Paolo ci sta dicendo qualcosa di straordinario; che Dio ad ognuno di noi così come siamo, ha tanta stima, tanta fiducia in noi, che ci ritiene capaci di collaborare alla sua stessa azione creatrice perché a questo siamo chiamati!

Allora sapendo questo il Padre ci tiene alla realizzazione del suo progetto e questo fa sì che ogni situazione della vita, anche quelle più difficili e più negative si trasformino in positive ed è sempre san Paolo ai romani 8,28 che dice: *noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio;* tutto, tutto anche le situazioni negative, possono diventare una opportunità di crescita, un'occasione di ricchezza. E terminiamo con una donna, una delle poche donne che la Chiesa ha riconosciuto dottore, cioè il suo insegnamento è universale nella Chiesa, Teresa di Lisieux che dopo una vita tribolata ha esclamato "tutto è grazia"; quando si vede così la vita cambia, ogni evento della vita non distrugge questo progetto ma lo serve per realizzare.

Abbiamo concluso con quest'invito alla serenità, salutiamo anche gli amici che sono collegati sul Web in particolare quanti stanno vivendo situazioni di malattia, di sofferenza.